il Fatto Quotidiano

ARIA NUOVA

Un decreto attuativo dello "Sblocca Italia" inviato ai governatori in bozza svela le intenzioni dell'esecutivo: impianti dalla Sicilia al Piemonte

Il governo: "Costruite 12 nuovi inceneritori" Ecco le regioni coinvolte

» MARCO PALOMBI

Forse qualcuno ha dimenticato il decreto Sblocca Italia, ma il governo no. E infatti il 29 luglio è arrivata alle Regioni la bozza di decreto legislativo che attua una delle previsioni del testo divenuto legge a novembre scorso: quella sugli inceneritori, cioè quegli impianti che bruciano immondizia e producono (a carissimo prezzo) energia. Il testo – che il *Fatto Quotidiano* ha letto – prevede l'autorizzazione di 12 nuovi inceneritori in dieci regioni: due in Toscana e Sicilia, uno a testa in Piemonte, Liguria, Veneto, Umbria, Marche, Campania, Abruzzo, e Puglia. Impianti che vanno ad aggiungersi ai 42 già in funzione e ai sei già autorizzati ma ancora in via di costruzione.

"Fate presto": il ministro ha perso la pazienza

Il dlgs partito da Palazzo Chigi è ormai alla terza riscrittura e effettivamente in ritardo rispetto ai tempi previsti dalla Sblocca Italia (entro 100 giorni dall'approvazione della legge), ma ora il governo non vuole più aspettare: la bozza è accompagnata dal caldo invito del ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, a fare in fretta ("la necessità che su tale documento la Conferenza esprima il proprio parere nella prima seduta utile") e dalla convocazione di una riunione tecnica il 9 settembre. Non sia mai che la Corte costituzionale accolga i ricorsi che le regioni hanno avanzato su questo punto e si blocchi l'iter dei nuovi impianti.

Gli inceneritori peraltro – proprio grazie allo Sblocca Italia – ora "costituiscono infrastrutture e insediamenti strategici di interesse nazionale". In soldoni, autorizzazioni più veloci, meno potere alle regioni, protezione rafforzata dei siti scelti contro le proteste dei cittadini: lo stesso schema già adottato per il Tav Torino-Lione e, nello stesso decreto, per le trivellazioni petrolifere e gli impianti di stoccaggio dei gas.

Addio differenziata, l'importante è bruciare

Curioso che per il governo non sia "strategico" incentivare la raccolta differenziata, ma – in barba a costi, rischi ambientali e indicazioni europee – costruire più inceneritori. A oggi, ci informa il "censimento" che l'esecutivo allega alla bozza di decreto, sono attivi in Italia 42 impianti per complessive 82 linee di "produzione": 52 al Nord, le altre divise a metà tra Centro e Sud. La parte del leone la fanno Lombardia e Emilia Romagna, in cui lavorano grosse multiutility come A2A, Hera e Iren.

In tutto, nel 2014, sono finite in fumo circa 6 milioni di tonnellate di rifiuti, capacità a cui aggiungere le 730 mila teoriche dei sei impianti già autorizzati (uno a Firenze, uno in Puglia, uno in Calabria e tre nel Lazio). Secondo il governo, però, non bastano: bisogna bruciare altri due milioni e mezzo di tonnellate di rifiuti l'anno (+37%) e per farlo servono 12 nuovi impianti (i due in Sicilia avranno capienza da 350mila tonnellate l'uno).

Una scelta irrazionale e anti-economica

Intorno agli inceneritori, peraltro, la partita è iniziata da tempo: una settimana fa a Forlì, sempre grazie allo Sblocca Italia, l'impianto già esistente è stato autorizzato ad aumentare la sua capacità di utilizzo di diverse migliaia di tonnellate e riclassificato come "di recupero energetico", dunque sovvenzionato come produttore di energia rinnovabile. Il Comune era contrario (l'as-

Il governo: "Costruite 12 nuovi inceneritori" Ecco le regioni coinvolte

L'arte di dare i numeri sui cantieri da sbloccare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sessore all'Ambiente Bellini si è dimesso), mentre la regione aveva appena annunciato la chiusura di un paio di inceneritori sugli otto attivi in Emilia Romagna.

Il bello è che il governo si giustifica tirando in ballo la direttiva Ue del 2008, che invece propone tutt'altro: riduzione dei rifiuti, raccolta differenziata, riuso, riciclaggio e impianti TMB (un trattamento "a freddo" che riduce ulteriormente la parte di rifiuti non riciclabile). Solo alla fine, dunque, e come "male necessario", arrivano inceneritori e discariche, scelte più inquinanti.

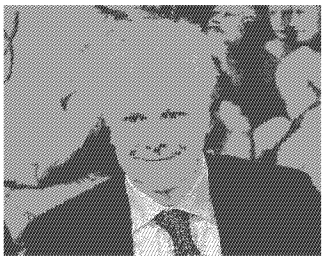
Il governo Renzi, invece, ha reso l'inceneritore "strategico": oggi autorizza impianti che saranno pronti fra 5 anni e rimarranno in funzione per 30. La scelta di bruciare i rifiuti, peraltro, è incomprensibile anche a livello economico: ai comuni, mediamente, la differenziata costa 198 euro a tonnellata, bruciarli circa 150. Solo che, aggiungendo gli incentivi energetici in bolletta, il costo è simile se non superiore: 220 euro nel 2012. Gli inceneritori, peraltro, creano poca occupazione: per il *think tank* Waste Strategy, incentivando separazione, compostaggio etc. si passerebbe dalle 68.300 persone impiegate oggi a 195.000 in pochi anni. Non solo: almeno il 25% del peso dell'immondizia bruciata - a non tener conto di diossine, furani e Pcb che finiscono nell'aria - si ripresenta poi sotto forma di cenere da smaltire come rifiuto speciale. Ma Renzi vuole i suoi 12 inceneritori: avrà i suoi buoni motivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecologisti a modo loro Matteo Renzi e il ministro Gian Luca Galletti. Accanto, l'inceneritore di Acerra *LaPresse/Ansa*

42

Le strutture già attive, altre sei sono in via di realizzazione



Tutto in fumo

Verranno bruciate 2,5 milioni di tonnellate di spazzatura in più, +37% rispetto a oggi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TOMTOM

COSA SONO E COSA PRODUCONO

Gli inceneritori sono impianti principalmente utilizzati per lo smaltimento dei rifiuti mediante un processo di combustione ad alta temperatura (incenerimento) che dà (almeno sulla carta) come prodotti finali un effluente gassoso, ceneri e polveri

CHI CI GUADAGNA LE MULTIUTILITY

Le multiutility leader del settore come A2A, Hera e Iren. In tutto, nel 2014, sono finite in fumo circa 6 milioni di tonnellate di rifiuti

UNA TECNOLOGIA DEL SECOLO SCORSO

L'energia termica o termoelettrica generata con la combustione dei rifiuti è talmente costosa da non essere una buona ragione per costruire i termovalorizzatori. Nel nord Europa si è fatto da molti anni massiccio ricorso agli inceneritori perché preferibili alle discariche. Ma attualmente la tendenza è di ridurre al minimo il ricorso all'incenerimento alle nuove tecnologie di riciclaggio che riducono drasticamente l'inquinamento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.